

Ancora tensioni fra Ucraina e Ungheria su repressione della minoranza magiara e su adesione di Kiev alla UE

Si riaccende la tensione fra i governi di Kiev e di Budapest in merito a una serie di questioni, prima fra tutte la minoranza ungherese nella regione ucraina della Transcarpazia. Ormai da anni si alternano passi di avvicinamento a gravi strappi diplomatici, col conseguente danno all'immagine di un'Ucraina democratica pronta per entrare nella UE.

Tensioni sociali e diplomatiche

Le ragioni del contendere si concentrano soprattutto nel trattamento dei 150.000 ungheresi etnici che vivono nell'ovest dell'Ucraina, in Transcarpazia. È una regione dal grande valore simbolico per Budapest, che sogna di "riportare a casa" i magiari rimasti separati col Trattato del Trianon del 1920. A sua volta Zelensky teme di perdere il controllo su una zona importante del Paese. Accusa l'Ungheria di minare la sovranità dell'Ucraina con le sue azioni politiche a favore della minoranza, come la concessione di passaporti nazionali e i finanziamenti alle scuole e ai circoli di lingua ungherese. Parlare di dissensi separatisti in Transcarpazia sarebbe troppo, ma i suoi abitanti sono al tempo stesso maltrattati, contesi e lusingati. Il risultato sono forte tensioni sociali e diplomatiche.

Simboli sostituiti e ipotesi di bando

Le accuse a Kiev sono di reprimere la comunità magiara violandone diritti linguistici e simboli. Ad esempio il caso della città di Mukachevo, dove l'amministrazione locale ha rimosso la statua del mitologico falco turul, sostituendola col tridente ucraino. Dolorosa la mobilitazione forzata degli abitanti della Transcarpazia, scelti per essere mandati in missioni altamente pericolose. Nella battaglia perduta di Soledar è perita oltre metà della 128ª Brigata d'assalto, formata da magiari ucraini. I media vicini alle posizioni neonaziste dell'Azov lanciano commenti di odio contro i "canni ungheresi". Due settimane fa un piccolo scandalo mediatico: un giornale della Transcarpazia che aveva annunciato l'imminente bando del partito e dell'associazione ad esso legata, il KMKSZ della minoranza ungherese. La notizia non era confermata: il portale Novini Zakarpattyia si è giustificato dicendo di averla presentato come ipotesi basata sulle indagini condotte contro le presunte spie ungheresi e contro il leader dell'associazione, rifugiatosi in Ungheria.

Scandali e spie

Un altro scandalo di maggio, il primo nel suo genere, ha visto lo SBU, i servizi segreti che fanno direttamente capo alla presidenza ucraina, individuare due presunte spie operanti in Transcarpazia, che riferivano all'intelligence militare ungherese. Il governo di Budapest sostiene che la mossa di Kiev si è stata essa stessa una rappresaglia all'opposizione che l'Ungheria continua a fare contro gli aiuti militari europei per l'Ucraina. La risposta di Budapest non si è fatta attendere: subito espulse due presunte spie ucraine che operavano presso l'Ambasciata. Inoltre ha annullato un incontro con gli esperti ucraini sul tema dei diritti delle minoranze nel Paese. Il sottosegretario agli Esteri Levente Magyar ha spiegato che "mancano le condizioni per un dialogo costruttivo su una questione così importante e delicata".



Budapest dice: Ucraina mai nella UE

La posizione del governo è chiara: "non vogliamo che l'Ucraina diventi membro della UE". La scorsa settimana Orbán ha postato su Facebook la promessa di "fare qualsiasi cosa" pur di impedirlo. Il premier magiaro afferma con convinzione che l'Ucraina assorbirà ogni euro, forint e zloty che abbiamo

